

FLORILEGI

erbari sonori e lucenti



MIRCO MARCHELLI

FLORILEGI

erbari sonori e lucenti

MIRCO MARCHELLI

Mirco Marchelli, il suono nel silenzio dell'opera

Intriga, il titolo della mostra di Mirco Marchelli alla Biblioteca Universitaria di Genova: “florilegio” è una selezione di brani letterari, e talvolta una raccolta di fiori, ma in questa esposizione siamo lontanissimi dall’idea, francamente diminutiva, del sinonimo cui talvolta in alternativa si ricorre: “miscellanea”. Le quattordici opere di Marchelli e gli erbari, editi nei secoli che vanno dal Cinquecento al Settecento, conservati nella collezione della Biblioteca, catturano lo sguardo, respirano una qualità che seduce e conforta in questi tempi bui di scoramento e di desolazione. Il loro accostamento nelle grandi bacheche ci conferma una verità spesso dimenticata: c’è, nella storia dell’arte, un legame irrecidibile tra l’antico e il moderno, un ininterrotto passaggio di testimone che conserva e rinnova l’umano sguardo. Marchelli è profondamente consapevole di questa lezione, sia per le modalità con cui realizza le sue creazioni, che sembrano selettivamente pescare dalle più lontane espressioni artistiche fino a quelle contemporanee, sia per la conoscenza e la passione per la musica che ha nutrito la sua vita – e alle vicende della musica potrebbero applicarsi analoghe considerazioni, pur con le innovazioni e le rotture radicali nell’ultimo secolo –, sia, infine, per la *pietas* con la quale da sempre lui si accosta, nell’atteggiamento di un umile viandante, raccoglie e preserva i lacerti dell’attività e della presenza nel mondo delle persone. Molti anni fa entrai nella sua casa, e la memoria che ne conservo è indelebile, seppure vi sia rimasto per breve tempo: mobili, oggetti, libri, fotografie, giocattoli, reperti tra i più insoliti che lui aveva salvato dal naufragio dentro il tempo, quando tutto è *Alla mercé di una brutale corrente*, se si ricorre al titolo del romanzo di Henry Roth. Così come non posso scordare la sua figura alta, dinoccolata, avvolta in grandi sciarpe e in ampi cappotti, e quell’aria di bonario sciamano sornione che fin dal primo incontro ha fatto balenare in me qualche personaggio dei fumetti, come in *Little Nemo in Slumberland* di Winsor McCay.

Osserviamo le opere di Marchelli in mostra, fatte di frammenti ceramici scartati, di tele di juta, di gesso ovunque profuso, concepite come una sorta di libretto ad album con riquadri apposti sopra o sotto, fino a costituirne un rettangolo verticale saldamente ancorato ad un telaio di legno. Paiono petali che formano la corolla di un fiore, e foglie lanceolate germi-

nate lungo uno stelo, queste raffigurazioni di Mirco che, utilizzando carte ritagliate, sono andate a decorare i suoi involucri – e qui subito scatta in noi la memoria dei *papiers découpés* di Matisse, quando ritagliava con le forbici i fogli di carta dipinti a guazzo.

Trent'anni fa Marchelli smette di esercitare la professione di suonatore di tromba, continua a studiare e a comporre musica, e comincia a disegnare, approfondendo le creazioni artistiche che via via lo affasciano: declina forme elementari della geometria e utilizza materiali poveri (carte, legni, stoffe, ceramiche, fotografie, fregi di antiche cornici) amalgamati dall'intervento di gesso, cera (che tutto fissa e trasfigura), qualche colore a tempera o ad acrilico. Non sorprenda se citiamo un solo nome, Paul Klee: un'opera, la sua, profondamente segnata dalla passione per la musica (era un abile violinista) e dal ricorso a linee, forme e campiture essenziali e a supporti (l'amatissima carta) che ritroviamo pure nelle opere di Marchelli. Lui concepisce del resto le sue opere come un dialogo ininterrotto, quasi bidirezionale, con la musica: in varie sue esposizioni, accanto a un suo lavoro, colloca una piccola cuffia con la quale si può ascoltare, mentre lo si osserva, un brano musicale da lui composto, e vari suoi cataloghi di mostra recano allegato un disco con le musiche create in relazione a quelle opere. Anche a Genova non manca la musica: un brano di per cinque trombe diviso in quattordici parti, *Riguardo ad un frastuono rimbombante*, composto da Mirco e presentato nel 2021 alla Sinagoga di Casale Monferrato. Nei lavori di Marchelli, nei vuoti che intercorrono tra un segno e una forma e l'altra, nelle pause, nelle armonie, nelle fughe e nei contrappunti che li caratterizzano, cogliamo l'invito a guardare l'opera con la tensione di chi segue un brano musicale, quando occorre "mettersi in ascolto" e, come scrive Salvatore Sciarrino, "*il nostro orecchio si affila e la mente s'apre a ogni evento sonoro, come se lo udisse per la prima volta*". Le opere di Marchelli sono un invito all'affinamento della percezione, che sempre è, come ci suggerisce Mirco, insieme visiva e sonora – così ci si inoltra nelle terre dove si dà un'autentica capacità di vedere e di ascoltare, e di condividere il senso delle umane esistenze. Glenn Gould, il mitico interprete delle *Variazioni Goldberg* di Bach, aveva del resto idee chiare sulla creazione artistica: "*Lo scopo dell'arte non è la somministrazione d'una momentanea iniezione di adrenalina. Piuttosto la graduale, paziente e duratura costruzione di uno stato interiore di meraviglia e di serenità*".

Sandro Parmiggiani

Echi di echi di echi di suoni e memorie

Giacomo Leopardi si è chiesto, in un pensiero dello *Zibaldone*, a chi principalmente spetti, tra suono e armonia, la capacità di creare l'«effetto della musica»: «lo attribuisco l'effetto principale al suono perché esso è propriamente quella sensazione a cui la natura ha dato quella miracolosa forza sull'animo umano (come l'ha data agli odori, alla luce, ai colori); e sebbene egli ha bisogno dell'armonia, nondimeno al primo istante il puro suono basta ad aprire e scuotere l'animo umano».

Leopardi mette in relazione immediata *suono* e *animo umano*, affidando al primo la possibilità di *scuotere* il secondo. La presenza costante della musica – una musica sua, scritta da lui – nelle mostre di Mirco Marchelli schiude, all'ascolto e alla visione, una traiettoria complice. Questi suoni svolgono una funzione evocativa e drammaturgica, legata al segno visivo, al luogo, all'affiorare di memorie, personali o collettive. La creazione di tale dimensione affettiva e spirituale consente di considerare l'artista tra i testimoni oggi più autorevoli nella realizzazione del dialogo reciprocamente creativo tra le due arti e invita a ricordare quanto il tema dei rapporti tra musica e arti visive abbia conosciuto e conosca una fortuna mai interrotta nel corso del Novecento e della contemporaneità. A partire dalle riflessioni teoriche di Vasilij Kandinskij: «La musica, secondo Kandinskij, essendo «già da alcuni secoli l'arte che non usa i suoi mezzi per imitare i fenomeni naturali, ma per esprimere la vita psichica dell'artista», potrà servire da modello alla pittura, che dovrà quindi affrancarsi dalla mimesi: di fatto, siamo di fronte a una delle premesse teoriche dell'astrattismo. Fra i tratti fondamentali dello *Spirituale nell'arte* c'è poi l'analisi delle proprietà dei colori nella loro valenza sinestetica, cioè nella facoltà di dar luogo a percezioni multiple, afferenti contemporaneamente a sfere sensoriali diverse» (Paolo Bolpagni, in *Arti visive e musica*, - Enciclopedia della Musica Contemporanea, Treccani 2025).

Le percezioni multiple si espandono nell'ascolto di *Riguardo ad un frastuono rimbombante*, opera per cinque trombe, germinata dal frammento di un *Kyrie eleison* composto da Mozart e nata in occasione di una Festa delle luci, la *Chanukkah* ebraica, celebrata nella sinagoga di Casale Monferrato. Il brano, riproposto in questa occasione e per questi

spazi, si compone di 14 mutazioni della durata ciascuna di circa 4 minuti, che si sviluppano seguendo la successione di Fibonacci (il matematico Leonardo Pisano detto Fibonacci, 1170 - 1250); una progressione presente in natura e che si può notare osservando, ad esempio, i numeri delle spirali dei semi del girasole, dei petali di alcuni fiori, delle cime del cavolfiore, delle scaglie di un ananas... E' l'ordine stesso della natura – osservava Leopardi - a conferire agli odori, ai colori, alla luce, al suono questa «miracolosa forza sull'animo umano».

Emerge allora la radicalità della proposta di Marchelli. Attraverso la sinestesia di visione e ascolto, applicando la teoria di Fibonacci allo svolgersi della musica, dare ordine all'invenzione, creare una cornice al quadro che si ha in mente, perché non esiste opera d'arte che possa essere priva di una disposizione e di una tecnica. Rivive pertanto nei *Florilegi*, nelle scelte cromatiche, nello svolgersi delle tavole, delle foglie, nella successione delle opere qui allestite, una disciplina naturale. Toccante e utopica ricerca di un'armonia universale in un mondo – il nostro - frantumato da una inarrestabile turpitudine di violenze, dal prevalere di tragiche disarmonie.

La tromba è lo strumento prediletto di Marchelli e ad essa, ad esse, alla diffusione multipla del loro suono nello spazio, è affidata la polifonia di sensazioni che attraversiamo e che ci attraversa ad ogni passo, qui, in questo luogo.

Un frastuono sonoro che implora, che grida il suo bisogno di ascolto, un florilegio di voci modulanti che cercano interstizi attraverso i quali insinuarsi in noi, per «aprire e scuotere l'animo umano».

Sandro Cappelletto

FLORILEGI



Florilegio

Ceramica, carta, stoffa, acrilico e cera
33x20x10 cm, 2026



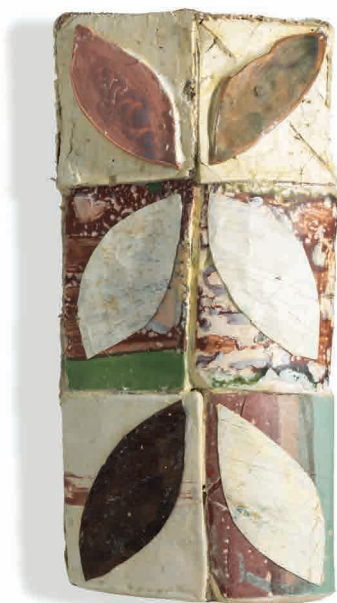
Florilegio

Ceramica, carta, tempera e cera
32x16x10 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, carta, juta, gesso e cera
30x16x12 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, carta e cera
34x16x12 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, juta, gesso, acrilico e cera
31x20x12 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, gesso, carta e cera
32x21x09 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, juta, gesso e cera
34x23x10 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, juta, gesso e cera
34x19x10 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, gesso, carta, tempera e cera
27x21x10 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, juta, gesso e cera
32x22x9 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, carta, juta, gesso e cera
26x20x9 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, carta e cera
30x21x11 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, gesso, acrilico e cera
33x23x10 cm, 2026



Florilegio

Ceramica, stoffa, carta, acrilico e cera
23x16x10 cm, 2026



Di luce naturale

Candele, legno, carta, tempera e cera

Composta da due elementi

30x27x34 cm - 16x20x25 cm, 2021

Collezione della Fondazione Casale Ebraica ETS

Fotografie di Dario Canova

FLORILEGI
erbari sonori e lucenti
MIRCO MARCHELLI

Catalogo prodotto da:
Art Commission APS,
Genova



***Come una fantasia,
eludendo contrapposizioni ossimoriche,
mi pongo e mi volgo verso il bel canto,
che, risonante di grazia fiorita,
in ottemperanza alle proporzioni stabilite,
differenzio stili, modi e toni,
come una raccolta o un pot pourri.***

Mirco Marchelli